

Cari colleghi e amici,

ringrazio tutti voi per la vostra vicinanza e la solidarietà che mi avete dimostrato in questo momento così tragico per noi aquilani.

Sono stata una delle tante persone che quella notte tra il 5 ed il 6 aprile si trovavano in Piazza Duomo a L'Aquila: potrei parlare della paura, del dolore, dell'angoscia, dello sgomento, ma è tutto così difficile da raccontare con le parole a chi non era lì, non ha pianto i suoi morti, non ha visto le macerie di una città meravigliosa eretta a ridosso di un Gigante che dorme, che doveva tutelare le nostre vite, le nostre case... e non è stato così.

Stavo organizzando per voi a L'Aquila il convegno dell'Associazione, volevo farvi conoscere questa città che sembrava essere rimasta nel Medioevo, con le sue 99 chiese, come Collemaggio, eretta da Celestino V (la sua storia legata alla "Perdonanza", manifestazione che si celebra a L'Aquila l'ultima settimana di agosto), S. Bernardino, la Chiesa delle Anime Sante o dei Raccomandati, San Pietro, Santa Maria Paganica... o le sue 99 piazze come Piazza Duomo, con il suo mercato quotidiano, o la Fontana Luminosa o quella delle 99 Cannelle.

Avevo già prenotato, per farvi gustare le specialità aquilane, i ristoranti più caratteristici, con pietanze a base di zafferano (oro giallo dei nostri monti), agnello nostrano, con la cena di gala da tenersi proprio in un bastione del Forte Spagnolo, che noi chiamiamo "Il Castello".

L'Aquila era una città "incantata", una città in cui nulla sembrava poter mai cambiare.. "immota manet" il suo motto, e oggi, invece, tutto è cambiato: i luoghi, le piazze, le chiese, i palazzi che eravamo abituati a vedere non esistono più.

Ma L'Aquila non è morta, è solo tanto ferita e vi assicuro che con la caparbieta e la forza degli abruzzesi tornerà a volare.

Vi ringrazio per aver immediatamente trovato un altro luogo dove poter svolgere il convegno di quest'anno: vi prometto che sarò lì, a testimoniare tutte le difficoltà che io e Luise stiamo vivendo per la riorganizzazione dei nostri uffici giudiziari, poiché il Palazzo di Giustizia è stato dichiarato inagibile e siamo in attesa di un luogo idoneo dove poter ricominciare a lavorare a regime, non in un presidio come stiamo ora facendo.

Il centro della città, dalla Fontana Luminosa, al Castello, a Piazza Duomo, alla Villa Comunale è blindato e nessuno vi può accedere: L'Aquila è piena di macerie, devastata come se ci fosse stato un bombardamento, come devastati sono i nostri cuori. Mi aiuta sapere che tutti voi mi avete pensato, che la voglia di ricominciare è tanta, che la forza derivata da questa tragedia ci fa sentire un popolo che, pur nel dolore, rinasce a nuova vita, ad una nuova alba che vive in tutti noi.

Vi abbraccio

Angela Giliberti – Dirigente della Procura Generale e della Procura della Repubblica di L'Aquila